

AQCUA

N.13



sogni contemporanei | ghostronomy | urban workout
no-gender is beautiful | la moda è un gioco | a scuola di genio

UN PEZZO ALLA VOLTA

Pieces of Venice, ovvero quando il design industriale fa la differenza dando nuova vita agli scarti della città e creando opportunità per chi ne ha bisogno



Buon giorno architetto... «Macché architetto», ti stoppa subito Luciano Marson. «Sono ragioniere. Con 4 Compassi d'Oro, ma sempre ragioniere». Amministrativo per studi, commerciale per vocazione, imprenditore per maturità, divenuto designer strada facendo, Marson ci tiene, sorridendo, a sottolineare questa sua «eccentricità». Non c'è sprezzo né alterigia, ma, come spiega Karin Friebe, consorte nella vita e nel lavoro, «quando lo chiamano architetto o designer, lui risponde “non posso attribuirmi titoli di studio che non ho”. Sono stati la vita, l'esperienza, il gusto del bello ad averlo portato qui oggi». È proprio con quel guardare differente che la coppia – «anche le interviste ci piace farle insieme, la nostra è una storia di amore personale e imprenditoriale»,

dice lei – ha costruito un'avventura sentimentale e di lavoro che, partita dal primo appuntamento (e poi dalle nozze) a Venezia, ha trovato proprio in Laguna la sua ragione d'essere. «Tutto è cominciato», ricorda Luciano, «riflettendo su quanto la città sia una miniera di risorse nascoste, di storie da raccontare, di valori e su come recuperare tutto questo». È nato così Pieces of Venice, «un progetto a 360 gradi i cui valori – in primis l'amore per Venezia, il recupero dei materiali scartati, l'impegno sociale – ci appartengono da prima che partisse tutto». Quale materiale riutilizzare è presto detto: è il legno con il quale Marson ha una lunga consuetudine – dalle elichette che faceva con gli stecchi del gelato durante l'infanzia alle sperimentazioni più audaci da direttore creativo con Horm. «Uno dei tesori di Venezia sono le briccole, (i pali che segnano i canali di navigazione, n.d.r.) che, quando vengono sostituite, finiscono in depositi al Lido o alla Giudecca, se non direttamente in discarica. Sono di legni pregiati, rovere, quercia, larice che è il legno dei pontili e delle passerelle. Riva 1920 le recupera per i suoi bellissimi mobili. Io che nella mia vita ho sempre fatto quello che non c'era ho pensato a qualcosa di diverso». È nata così in tempi brevissimi una collezione di oggetti di design, presentata a gennaio 2018. «Sono intimo di tantissimi designer internazionali da Steven Holl a Toyo Ito e Kengo Kuma, ma è con gli amici designer italiani che si è scelto di lavorare. Il primo a disegnare è





In alto, da sinistra.
 Taxi – San Pietro di
 Castello 364, design
 Marco Zito. Calzascarpe
 Castello 3829, design
 Giulio Iacchetti. Al centro,
 Luciano Marson e Karin
 Friebel. In basso.
 Cappelli da Gondoliere
 – San Polo 16/17. Nella
 pagina accanto, dall'alto,
 Bastone da passeggio
 – Castello 3968, design
 Giulio Iacchetti. Le
 briccole veneziane.



stato Giulio Iacchetti e ad aprile 2017 abbiamo presentato il suo bastone da passeggio». La collezione spazia da raffinati souvenir per amanti della città a oggetti d'uso: per ognuno un nome che rimanda a quei luoghi, indirizzi e presenze che sono le tante, eccellenti "firme" di Venezia. «Tutti i nostri compagni di viaggio sono saliti a bordo con entusiasmo perché condividono i valori del progetto che prevede la tutela dell'ambiente, ma anche quella delle persone più svantaggiate perché sono loro, i 60 ragazzi della Cooperativa Sociale Futura di San Vito al Tagliamento, che realizzano la collezione». È il bello del design industriale tant'è che ADI (Associazione del Design Italiano) giustamente ha assegnato a Pieces of Venice il XXVI Compasso d'Oro nella categoria "Progetto per il Sociale". Karin e Luciano però non stanno a godersi gli allori, un po' perché lui è un vulcano di idee e progetti, un po' perché quel Compasso ha aperto alla piccola start up tante porte. «Siamo partiti nei bookshop museali italiani, ma ora abbiamo un rivenditore a Miami, a Santiago del Cile, a Tokyo, a New York, a Parigi, a Londra. Poi c'è l'online, anche se la gente il legno vuole sentirlo, annusarlo». Così, per solleticare i sensi del pubblico, le novità sono già in arrivo. «A giorni presentiamo le tovaglette di legno flessibile, mentre per fine anno è in progetto il recupero delle lavorazioni del vetro di Murano per farne oggetti per la tavola». Di scarti a Venezia ne rimangono comunque ancora molti cui dare nuova vita: «Da quelli delle tessiture, alle cime dei vaporetto», come ricorda Luciano. «Siamo aperti e flessibili», conclude Karin. «Quando c'è la volontà di recuperare e fare del bene non abbiamo limiti».